

1896-97 sui capitoli ordinari della guerra sotto la maschera della guerra in Africa.

Non si provvede nulla in via normale di fronte alla maggiore spesa che pur dovrà risultare per l'amministrazione coloniale dell'Eritrea.

So bene che il ministro della guerra ci ha dichiarato che egli intende di costruire i forti e le strade e provvedere forse a tanti altri servizi con le somme procurate dalla emissione del Consolidato. Farà benissimo dal punto di vista militare e della politica africana, ma fa pure malissimo dal punto di vista di una finanza corretta e seria; perchè non è certo colla emissione di Consolidato che si debbono fare le opere di difesa permanente militare nè in Italia nè nelle Colonie.

E per sempre più addormentare l'attenzione del Parlamento sopra i pericoli di questo stato di cose, si fanno comparire nell'esercizio 1896-97, come un'entrata, oltre 5 milioni, che sono già da anni in possesso del Tesoro, i 5 milioni mancati nel cambio dei biglietti e che costituivano semplicemente un minor debito dello Stato. Quella somma compariva finora nei nostri conti come un debito teorico ed infruttifero del Tesoro verso una ipotetica futura Cassa di pensioni per la vecchiaia, e la sua diversa registrazione contabile, mentre da un lato non giova nè realmente, nè contabilmente alla situazione del Tesoro, che nulla riscuote e nulla deve di più o di meno di quanto doveva prima, dall'altro dà vita ad una nuova spesa effettiva per interessi di 250,000 lire annue, e, peggio ancora, crea un precedente pericolosissimo nel nostro bilancio, in quanto vi introduce uno stanziamento annuo a favore di quella grande sorgente di pericolose illusioni che è la Cassa pensioni della vecchiaia, precedente di cui potreste pentirvi amaramente un giorno.

Non mancavano infine che le dichiarazioni fatte ieri l'altro dall'onorevole Branca, rispondendo ad una interrogazione relativa all'imposta sui fabbricati, dichiarazioni che dimostrano com'egli aspiri a rovinare fondamentalmente tutta la struttura di quella imposta...

Branca, ministro delle finanze. No affatto!

Sonnino Sidney. ...non mancavano che queste dichiarazioni per mostrare con quale leg-

gerezza si consideri oggi tutto il problema della nostra finanza.

Dunque, diminuzione di entrate, aumento di spese, nessun provvedimento nè di economia, nè di rinforzo al bilancio; e tutto va bene! E questa si chiama finanza che provvede all'economia nazionale!

Imbriani. Se ogni ministro mettesse 150 milioni di tasse andremmo bene!

Sonnino Sidney. Io non voglio continuare oggi più oltre questa discussione. La discussione dei vari bilanci di spesa ci darà motivo e modo di giudicare della severità con cui il Ministero saprà mantenere il programma di non aumentare le spese, visto che il ministro del tesoro sembra rimproverare a me di non averle diminuite abbastanza. A me pare che il Governo non abbia finora dimostrato altro pensiero che quello di addormentare il Parlamento sui pericoli della finanza, di lusingare ogni speranza di nuovi lavori, di blandire gli appetiti locali, di assopire ogni preoccupazione.

Imbriani. Giustizia, non appetiti!

Presidente. Onorevole Imbriani, non interrompa! Non è questo il modo di procedere!

Imbriani. Sete, altro che appetito!

Sonnino Sidney. Può essere questo il programma di una finanza ipnotizzatrice, che...

Imbriani. Sono quelli che hanno fatto la situazione in Africa che parlano così.

Sonnino Sidney... chè sotto il velo specioso di un tenero amore per l'economia nazionale, maschera la propria debolezza e la mancanza di propositi seri e virili; ma non è certo così che si fa il vero interesse del paese tutelandone il decoro e assicurandone la salute economica e finanziaria. (*Approvazioni al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Colombo, ministro del tesoro. L'onorevole Sonnino ha dimenticato che io ho chiuso la esposizione finanziaria del 15 marzo scorso, come ho chiuso le mie parole d'oggi, col dire che all'assestamento si vedrà se e quali provvedimenti occorrerà di prendere. Io non mi sono, come egli asserì, tagliato i ponti dietro di me: ho detto soltanto che non credo sia adesso nè necessario, nè opportuno fare proposte di nuovi aggravii. E non lo credo, perchè la pressione delle imposte è stata spinta a tal punto, che il venire ad aggravarle, mentre non ce n'è il bisogno urgente,